

Sergio Mazzanti

Veselovskiana 2016. Il contributo di "Rossijskie Propilei"

Negli ultimi trent'anni si sono moltiplicati gli sforzi per recuperare l'eredità del grande filologo russo Aleksandr Nikolaevič Veselovskij (1838-1906), padre della poetica storica¹ e autore di un gran numero di studi in quasi tutti i campi delle scienze umanistiche.

Subito all'indomani della morte gli allievi più fedeli (tra i più importanti V.F. Šišmarev, F.A. Braun e E.V. Aničkov, più tardi V.M. Žirmunskij e M.K. Azadovskij) si preoccuparono di raccogliere la complessa eredità del maestro, in particolare con il progetto della *Sobranie sočinenij* (Veselovskij 1908-1938; cfr. Capaldo 1999: 59-60), con il volume *Pamjati akademiki A.N. Veselovskago*, che contiene tra l'altro la bibliografia ragionata di P.K. Simoni (1922), e con il libro di Èngel'gardt (1924), l'unica vera e propria monografia su Veselovskij scritta fino ad oggi². Ma con il nuovo corso politico il recupero venne più o meno esplicitamente ostacolato per circa cinquant'anni (Mazzanti 2013: 382-386), con l'unica parentesi degli anni a ridosso della Seconda Guerra Mondiale, quando fu possibile far uscire alcune nuove pubblicazioni: un volume del *Sobranie Sočinenij* (1938, che sarà anche l'ultimo), una miscellanea di articoli scelti (1939) e una nuova edizione della *Poetica storica* (1940). Dopo un primo tentativo di riabilitazione negli anni Settanta, atto a dimostrare che le teorie veselovskiane erano in linea con l'impostazione ideologica del Partito (Gorskij 1975), bisognerà aspettare il tramonto dell'URSS per un vero e proprio recupero, con l'edizione scolastica della *Poetica storica* (1989) e soprattutto con la miscellanea *Nasledie Aleksandra Veselovskogo. Issledovanija i materialy* (1992), a cura di P.R. Zaborov, che ha inaugurato una tradizione di volumi e convegni su Veselovskij (Veselovskij 1999a; Bagnò 2011; Goven'ko 2016), il cui ultimo appuntamento si è tenuto il 27-28 novembre 2018 all'IMLI (Istituto per la Letteratura Mondiale).

Si colloca in questo contesto l'attività della collana "Rossijskie Propilei", che nell'ultimo decennio ha dedicato un'attenzione particolare allo studioso russo. Due tra i più im-

¹ Il termine 'poetica storica' può essere inteso sia in riferimento al libro di Veselovskij (1940; 2006), sia per indicare la disciplina scientifica da lui fondata; solo nel primo caso utilizzo nel presente articolo la maiuscola e il corsivo.

² Un discorso a parte meriterebbe l'atteggiamento alquanto ambivalente della maggior parte degli esponenti del formalismo, con l'eccezione di V.Ja. Propp (1966: 19-21, 121-122; 1946: 4-5); v. Erlich 1966: 25-30, 53-55.

portanti esperti di Veselovskij viventi hanno curato, a pochi anni di distanza, ciascuno due volumi di riedizioni di suoi testi, tutti corredati di apparato critico, prefazione e/o postfazione. Il noto comparatista I.O. Šajtanov ha preparato una nuova edizione della *Poetica storica* (Veselovskij 2006; ripubblicata e parzialmente riveduta nel 2011), ricostruita per la prima volta secondo il piano dell'opera lasciato dall'autore in manoscritto (cfr. Žirmunskij 1959), seguita dal volume *Izbrannoe: Na puti k istoričeskoj poëtike* (2010), finalizzato a dare un'idea della parte dell'opera non portata a termine; T.V. Goven'ko, specialista in folcloristica e germanistica³, ha curato le raccolte di articoli *Izbrannoe: Tradicionnaja duhovnaja kul'tura* (2009) e *Izbrannoe: Èpičeskie i obrjadovye tradicii* (2013).

L'attività di riedizione di testi veselovskiani di "Rossijskie Propilei" è stata particolarmente intensa nel 2016, quando ne sono usciti ben quattro volumi (Veselovskij 2016a-d). Le ragioni di questa impennata vanno collegate al convegno internazionale *Nasledie Aleksandra Veselovskogo v mirovom kontekste*, organizzato a Mosca dall'IMLI il 24-25 ottobre 2016. Con la fretta di ultimare la pubblicazione entro questa scadenza si spiega probabilmente la minore cura formale rispetto alle quattro precedenti pubblicazioni, non tanto per l'aspetto grafico, sempre accattivante con le copertine colorate di P.P. Efremov (unico elemento costante di tutti e otto i volumi, insieme al nome dell'ideatrice e produttrice della collana S.Ja. Levit), quanto dal punto di vista della redazione del testo: il numero di refusi e sviste tipografiche, già abbastanza tangibile nei volumi del 2006-2013, aumenta significativamente nelle nuove quattro pubblicazioni, soprattutto nelle citazioni in lingue straniere e nelle traduzioni, a volte approssimative o del tutto travisate.

In alcune scelte editoriali appare evidente l'intento di popolarizzazione della casa editrice, particolarmente opportuno nel caso dei testi veselovskiani, la cui lettura, già complessa per l'importanza dei temi affrontati e l'innovatività della metodologia, è ulteriormente complicata dall'uso continuo di materiali provenienti dalle più diverse tradizioni e di testi nelle lingue più svariate (spesso senza traduzione).

Si può in generale osservare un livello di elaborazione assai diverso tra questi volumi, come d'altronde tra di essi e i quattro pubblicati negli anni precedenti. Ciascuno dei volumi sembra affidato unicamente alle capacità e alla scrupolosità del curatore, segno evidente della mancanza di un progetto complessivo (al contrario del *Sobranie sočinenij*, il cui completamento rimane così una necessità per il futuro).

Due dei quattro volumi costituiscono la riedizione di pubblicazioni precedenti, quasi senza modifiche. *V.A. Žukovskij. Poëzija čuvstva i "serdečnogo voobraženija"* (Veselovskij 2016a) riproduce (correggendone alcuni refusi, ma lasciando i rimandi interni del libro con la paginazione dell'edizione precedente) la monografia del 1904 nell'edizione Intrada (Veselovskij 1999b), compreso il saggio critico e le traduzioni di A. Machov, che figura come redattore scientifico anche del nuovo volume; ritroviamo anche l'utile indice dei nomi (parzialmente modificato), ma purtroppo non l'indice delle opere di Žukovskij menzio-

³ A lei si deve anche il volume A.N. Veselovskij, *Raboty o fol'klore na nemeckom jazyke (1873-1894)* (Veselovskij 2004).

nate nella monografia (Veselovskij 1999b: 444-446). La riedizione di un testo di tale importanza (Blok [2003: 162] l'aveva definito "una vera e propria enciclopedia dell'epoca"⁴) è sicuramente un'operazione editoriale utile di per sé, considerata la difficile reperibilità delle precedenti edizioni. Sarebbe stato però auspicabile, nonostante il valore della breve introduzione di Machov (pp. 5-12⁵), corredare il testo di un più vasto apparato critico, anche perché l'interpretazione veselovskiana necessita senza dubbio di ulteriori studi e non smette di animare il dibattito critico odierno su Žukovskij (cfr. Januškevič 2006: 7-8; Nikonova 2015: 7); merita sottolineare che, nonostante l'opinione diffusa (Istrin, Ejchenbaum, Meletinskij e in parte lo stesso Machov; cfr. pp. 7-8), la monografia di Veselovskij si colloca perfettamente nello sviluppo delle concezioni dell'autore (cfr. Šajtanov 2002: 98; Mazzanti 2016) e in particolare nell'orizzonte della *Poetica storica*, di cui fa intuire il contenuto del capitolo dedicato al periodo della piena coscienza dell'autore (tra le parti dell'opera non portate a termine). Una comprensione più profonda della monografia di Veselovskij permetterebbe, da una parte, di collocare meglio il grande lavoro dell'università di Tomsk sull'edizione completa delle opere e lettere di Žukovskij (cfr. 1999-, voll. I-X, XII-XIV)⁶; dall'altra, questo testo fornisce una nuova interpretazione non solo del sentimentalismo, nel quale si inserisce secondo Veselovskij l'opera di Žukovskij, ma soprattutto del romanticismo, i cui presupposti vengono così definiti nella *Poetica storica* (Veselovskij 2006: 59):

lo sforzo della persona di liberarsi delle catene di opprimenti condizioni e forme sociali e letterarie, l'impulso verso altre più libere, il desiderio di fondarle sulla tradizione. Ne segue l'idealizzazione dell'antichità popolare, o di ciò che sembrava tale.

In questo modo Veselovskij ha posto le basi per una definizione del romanticismo meno etnocentrica e, quindi, valida non solo per il contesto anglo-germanico a cavallo tra XVIII e XIX secolo, ma, potenzialmente, per qualsiasi cultura (cfr. Mazzanti 2016: 125-126).

Anche *Izbrannoe: Kul'tura ital'janskogo i francuzskogo Vozroždenija* (Veselovskij 2016b) rappresenta la riedizione, parziale, di una raccolta precedente: la sopraccitata miscellanea sovietica di articoli scelti a cura di M.P. Alekseev con introduzione di Žirmunskij (Veselovskij 1939), di cui vengono riprodotte anche le note critiche; il contributo della curatrice O.V. Smolickaja si riduce quasi esclusivamente a una diversa disposizione del materiale testuale e a una breve nota redazionale di apertura (pp. 5-6), dove vengono genericamente descritti gli altri (peraltro esigui) interventi redazionali. Dei 15 articoli dell'edizione del 1939 vengono estratti i 9 che orbitano intorno al Rinascimento, ordinati secondo un criterio formale: "Poesia", "Storie della personalità" e "Scienza".

⁴ Qui e di seguito, ove non diversamente indicato, la traduzione è mia.

⁵ Da qui in poi, laddove non indicato espressamente, le pagine, precedute dall'indicazione "p.", si riferiscono ai quattro volumi recensiti (Veselovskij 2016 a-d).

⁶ Speriamo che la pubblicazione non si interrompa per la recente tragica scomparsa del suo principale redattore, A.S. Januškevič (1944-2017).

Nella prima sezione sono pubblicati: l'introduzione all'edizione russa del *Paradiso degli Alberti* (del 1870), non presente nella versione italiana del 1867-1869, il saggio *Protivo-rečija ital'janskogo Vozroždenija* (1887), la voce *Dante* del vocabolario enciclopedico di Brokgauz e Efron (1893; trad. it. in De Giorgi, Rabboni 2017: 147-158) e la breve monografia su Petrarca (1905), riportata integralmente; nella seconda sono inseriti il noto articolo del 1872 *Iz istorii razvitija ličnosti: ženščina i starinnye teorii ljubvi* (più volte ripubblicato), un estratto della monografia su Boccaccio (1893-4) e un saggio su Rabelais (1878); nell'ultima parte troviamo un articolo su Giordano Bruno (1871) e uno su Pierre Bayle (pubblicato postumo nel 1914).

Il testo è di fatto privo di una vera e propria introduzione critica⁷, quando invece sarebbe stato auspicabile un aggiornamento dell'apparato critico, a quasi ottant'anni dall'edizione sovietica (non vengono prese in considerazione le edizioni precedenti, comprese quelle della stessa collana⁸). Opinabile altresì la scelta di unire il Rinascimento francese a quello italiano, che secondo Veselovskij avevano basi e risultati assai diversi (cfr. pp. 11 e sgg.). Il volume rimane comunque apprezzabile come invito a ripensare la concezione veselovskiana dello sviluppo della cultura italiana, abbastanza trascurata dall'italianistica russa (meno da quella italiana, come dimostrano, tra l'altro, gli sforzi di Rabboni [2002 e altri], e soprattutto il recente volume su Dante, curato da De Giorgi e dallo stesso Rabboni, cfr. De Giorgi, Rabboni 2017). Oltre al contributo sulle "tre corone fiorentine", ampiamente rappresentato nel volume qui recensito (pp. 58-172, 229-319; cfr. anche Elina, Prokopovič 1992, tradotto e pubblicato anche in italiano dall'infaticabile Rabboni), da non dimenticare i testi su Antonio Pucci, assenti nella raccolta di "Rossijskie Propilei" in quanto scritti quasi esclusivamente in italiano (cfr. Rabboni 2006; Mazzanti 2018). Peraltro risulta difficile comprendere fino in fondo i singoli contributi di Veselovskij senza collocarli nell'ambito della sua concezione generale della poetica e dello sviluppo della letteratura italiana in particolare: in questo senso va approfondita la sua definizione del Rinascimento italiano come versione nazionale di quello che sarebbe stato vari secoli dopo il Romanticismo (cfr. Veselovskij 2006: 59-60). La definizione di quest'ultimo, che abbiamo sopra riportato, rientra infatti molto bene nelle caratteristiche del Rinascimento italiano, dove la tradizione su cui fondare le "nuove forme e condizioni socio-letterarie" è indubbiamente quella classica latina, che secondo Veselovskij in Italia, ben più che negli altri paesi europei, avrebbe continuato a mantenere una certa continuità anche durante il Medioevo. In questo senso, oltre a ripresentare al lettore i testi precedentemente pubblicati (assai numerosi, peraltro, quelli

⁷ Il saggio di Žirmunskij, spostato alla fine della nuova edizione (pp. 471-494), si riferiva al volume del 1939, non dedicato esplicitamente al Rinascimento.

⁸ Ben quattro articoli della raccolta su nove erano già stati pubblicati in "Rossijskie propilei" (pp. 9-57, 175-319; cfr. Veselovskij 2010: 237-294; 315-329; 333-366; 417-504), decisione editoriale non spiegabile neanche con l'intento di raccogliere tutti i contributi dell'autore all'argomento, visto che non hanno trovato spazio, tra gli altri, alcuni importanti articoli su Dante (De Giorgi, Rabboni 2017: 33-50; 55-62) e un saggio su Machiavelli (cfr. Rabboni 2002: 10-12, 61-67; 71-74; 75-116; 117-140).

scritti direttamente in italiano), sarebbe fondamentale studiare e possibilmente rendere accessibili le litografie delle dispense dei corsi universitari di Veselovskij, in cui la letteratura italiana occupava un posto di primo piano.

Assai più ragionato e meno meccanico il progetto editoriale che sta dietro agli altri due volumi di “Rossijskie Propilei”, usciti nel 2016. Nonostante *Izbrannoe: Kritičeskie stat'i i zametki* (Veselovskij 2016c) tradisca fin dal titolo il suo contenuto assai eterogeneo, il volume ha alla base un'accurata scelta tra le recensioni di Veselovskij, che, come nota giustamente la curatrice Goven'ko, “occupano una parte notevole della sua eredità scientifica” (p. 473). Oltre a undici recensioni (da notare in particolare quella a *Vzgljad na 'Slovo o polku Igoreve'* di Vs. Miller, ripubblicata per la prima volta dal 1877), trovano posto nel volume anche due ‘zametki’, che rappresentano in realtà due importanti saggi di circa 50 pagine: *Novye otnošenija Muromskoj legendy o Petre i Fevronii i Saga o Ragnare Lodbroke* (pp. 295-342) e *Skazanie o krasavice v tereme i russkaja bylina o Podsolnečnom carstve* (pp. 343-398). Il *trait d'union* tra i tredici testi pubblicati è senza dubbio l'aspetto metodologico, quello, cioè, in cui forse più fortemente Veselovskij ha influenzato la critica letteraria del Novecento (una recensione non a caso ha come primo sottotitolo *Voprosy metoda*; v. p. 123). Il testo è corredato non solo da una breve nota editoriale di apertura, ma anche da un apparato critico aggiornato e soprattutto da una utile postfazione, in cui la curatrice colloca le recensioni di Veselovskij nel contesto vivo dello sviluppo delle scienze umanistiche del secondo Ottocento, quando, forse più che in qualsiasi altro periodo, la ricerca si alimentava soprattutto attraverso il continuo scambio critico tra studiosi⁹. A coronamento del libro, seguendo una tradizione inaugurata dalla raccolta del 1992 (298-380; cfr. Veselovskij 1999a: 207-352; Goven'ko 2004: 493-537), troviamo quasi cento pagine di lettere a Veselovskij di vari personaggi della cultura russa del tempo (L.Z. Kolmačevskij, I.N. Ždanov, V.V. Kallaš, V.N. Peretc e S.I. Verkovič), purtroppo senza le risposte, alcune delle quali sono reperibili nell'archivio del Puškinskij Dom (F. N° 45, O. N° 3).

Nonostante alcune pecche di carattere redazionale, dovute probabilmente al fatto che il testo è frutto del lavoro di più collaboratori (cfr. p. 6) (ad esempio l'apparente mancanza di un criterio nel tradurre o meno le citazioni da altre lingue e alcuni errori di traduzione), il volume rappresenta una tappa importante nella comprensione del percorso scientifico di Veselovskij. È infatti proprio attraverso l'esame critico delle opere di altri studiosi, russe e europee (nel volume italiane, tedesche, francesi e portoghesi), che si vanno a delineare progressivamente le concezioni teoriche di Veselovskij: esse rappresentano una sintesi di tutta la scienza dell'Ottocento, dalla scuola mitologica grimmiana, che sfocerà nella moderna indoeuropeistica, al migrazionismo e alla cosiddetta ‘teoria del prestito’ di Benfey, dalla scuola antropologica inglese (Tylor, Lang, più tardi Frazer), fino a toccare, verso la fine del secolo, i prodromi della moderna psicologia, con la nascita della ‘Völkerpsychologie’ (quest'ultima non presente nelle recensioni pubblicate nel volume, che si fermano al

⁹ Tradizione troppo trascurata nell'ambito scientifico contemporaneo, dove le recensioni si limitano spesso a brevi note informative e vengono spesso considerate testi di secondo piano a prescindere dal contenuto.

1887). In questo senso meriterebbe una trattazione a parte la concezione veselovskiana di “*vstrečnyje tečenija*”, come possibile spiegazione del complesso rapporto tra *svoe* e *čuzoe*¹⁰.

Tra i quattro volumi qui presi in considerazione il più elaborato è sicuramente *Izbrannoe: Legenda o Sv. Graale*, a cura di M.V. Paščenko (Veselovskij 2016d), che raccoglie i contributi di Veselovskij a un tema che da sempre ha attirato l'interesse popolare (negli ultimi anni ulteriormente ravvivato dall'uscita dei romanzi di Dan Brown). Il curatore, buon conoscitore di Veselovskij e esperto in quella che può essere considerata quasi una scienza a sé (in russo *graalevedenie*), cerca di ricostruire il percorso scientifico delle concezioni sul Graal dello studioso russo, confrontandolo con lo sviluppo degli studi del tempo e di quelli più moderni. Il volume si divide nettamente in due parti più o meno delle stesse dimensioni: da una parte i sei testi in cui Veselovskij si occupa dell'argomento, dall'altra un vastissimo apparato critico, che raccoglie, oltre a una breve prefazione al volume, l'introduzione e i commenti a ciascun capitolo (pp. 247-394), una breve sintesi sull'argomento *Proischoždenie legendy o Sv. Graale po A.N. Veselovskomu* (pp. 395-396) e il lungo saggio di postfazione “*Russkij Graal*”: *filologija simvoličeskich form A.N. Veselovskogo* (pp. 397-475). Alla fine delle due parti del volume sono inserite, separatamente nonostante la ripetizione di diversi titoli, la bibliografia, rispettivamente, dei testi veselovskiani e quella dei commenti (in quest'ultima manca, non è ben chiaro secondo quale criterio, l'indicazione delle pagine degli articoli e delle miscellanee).

I testi di Veselovskij sono ordinati secondo una successione cronologica (1872-1904), a partire da un capitolo della famosa dissertazione su Salomone e Kitovras (del 1872), in cui l'autore sostiene la teoria, successivamente parzialmente rigettata, dell'origine ‘eretica’ della leggenda del Graal; segue la terza parte delle *Razyskanija v oblasti russkich duchovnych stichov (Alatyr' v mestnych predanijach Palestiny i legendy o Graale*, del 1881), in cui si avanza l'idea di un'antica concezione del Graal come ‘pietra’, che successivamente si sarebbe evoluta nell'immagine di un ‘altare’; l'interesse dell'autore per l'argomento si infittisce negli ultimi quindici anni di vita (quattro testi su sei): in un nuovo capitolo delle *Razyskanija (Amfilog – Evalach v legende o sv. Graale*, del 1889) troviamo formulata per la prima volta l'ipotesi dell'origine etiopica del Graal, supportata dal successivo *Skazanija o Vavilone, skinii i sv. Graale. Neskol'ko materialov i obobščeniij* (1896), in cui si analizza il percorso di questo ‘racconto vagante’, attraverso la fondamentale intermediazione bizantina da cui sarebbe passato nelle terre degli slavi; in *Gde složilas' legenda o Sv. Graale. Neskol'ko soobraženij* (uscito nel 1900, e pubblicato poco dopo anche in tedesco) Veselovskij avanza una nuova teoria, identificando la patria della leggenda in Siria; da notare che la nuova ipotesi si accosta e non annulla la pre-

¹⁰ Proprio in una delle recensioni ripubblicate nel volume troviamo forse la formulazione più chiara, anche se non esplicita, di *vstrečnyje tečenija*: “Si acquisisce solo ciò che è comprensibile e interessante, per il quale c'è una predisposizione nel contenuto della coscienza popolare e nelle forme della poesia popolare. L'acquisizione non è traduzione, ma rifacimento inconscio, trasferimento soprattutto degli aspetti del pensiero e dell'immaginazione altrui atti a un ulteriore sviluppo nel nuovo ambiente ricevente. Questo sviluppo successivo dà la misura del contributo popolare al *sjužet* straniero” (p. 227).

cedente etiopica, ribadita e corroborata nell'articolo successivo *K voprosu o rodine legendy o Sv. Grale* (1904), un "testo intenzionalmente consuntivo, scientifico-memorialistico" (p. 379), in cui l'autore tira le somme di un lavoro di ricerca di oltre trent'anni.

La scelta dell'ordine cronologico permette a Paščenko di seguire l'evoluzione del pensiero dell'autore e di darne una propria interpretazione. L'impostazione dell'apparato critico è descritta in modo un po' criptico nell'introduzione: "Il ciclo è per la prima volta unificato, per la prima volta è intrapreso anche un nuovo tipo di edizione-studio di Veselovskij, che, insieme a vecchi articoli di difficile reperibilità, apre anche la strada all'odierna acquisizione" (p. 6). La 'novità' appare subito evidente non solo per la lunghezza dei commenti (alcuni di varie pagine), ma anche per il titolo attribuito a ciascuno di essi, che esprime spesso più l'interpretazione del curatore che il testo vero e proprio; i titoli costituiscono in realtà delle chiavi tematiche che dovrebbero illustrare l'impostazione generale 'nascosta' dietro agli articoli di Veselovskij e proporre un'attualizzazione e in un certo senso una fusione con le più recenti teorie.

Tra i moltissimi spunti che offrono i sei testi veselovskiani, alcuni dei quali ben individuati e spiegati da Paščenko, sottolineiamo: l'importanza attribuita dal grande studioso alla 'mitologia cristiana' (cfr. Capaldo 1999: 55-56), di cui il Graal rappresenta un esempio particolarmente interessante (pp. 274-275), in contrapposizione all'ipotesi mitologica rappresentata dalla cosiddetta 'ipotesi celtica' (pp. 369-371); il ruolo decisivo del testo biblico come punto di partenza di motivi e soggetti (tra cui la leggenda del Santo Graal) che la cultura della nuova Europa postclassica avrebbe reinterpretato e sviluppato¹¹; la distinzione tra 'cronologia assoluta e relativa' (pp. 283-284; 309-310; 360-361), cioè tra la data effettiva a cui si può riferire un elemento culturale e il punto cronologico di quello stesso elemento relativamente allo sviluppo della cultura che l'ha prodotto; una concezione del simbolo che, come sottolinea giustamente il curatore, avrebbe influenzato il simbolismo letterario russo, sia direttamente, sia per tramite di E.V. Aničkov, uno dei suoi allievi più brillanti e dei suoi più coerenti proseguitori (cfr. Paščenko 2008; Ryčkov 2017)¹². A quest'ultima si ricollegerebbe, secondo il curatore, una concezione del "simbolo" come "strumento universale della coscienza collettiva" e "meccanismo-tramite tra la realtà extratestuale e il testo" (p. 323), identificabile nell'idea veselovskiana di una fusione di elementi e tradizioni testuali diversi nella coscienza popolare¹³.

¹¹ Non molto fortunata ci pare la formula "*biblija kak pervotekst*", scelta da Paščenko (pp. 293-294; 384; 414; 463), che avvicina Veselovskij a un'idea di archetipo come schema mentale fuori dal tempo che invece gli era estranea.

¹² Eccessivamente severo ci pare il giudizio del curatore sulle concezioni di Aničkov, affidate in particolare alla monografia su Gioacchino da Fiore (1931), che egli definisce un po' troppo frettolosamente "*radikal'no tendencioznyj anticerkovnyj tezis*" (p. 351), sebbene ne ammetta comunque l'utilità (p. 353).

¹³ Qui il curatore, probabilmente, accosta troppo decisamente le idee di Veselovskij a quelle successive, modernizzandone eccessivamente il significato.

Apprezzabile lo sforzo di collegare le concezioni di Veselovskij sul Santo Graal all'orizzonte della poetica storica, interpretata come la chiave di lettura di buona parte dell'opera dello studioso e finalizzata, nella definizione di Paščenko, alla "distinzione tra creazione collettiva e individuale" (p. 425¹⁴): fondamentale l'idea del sincretismo originale come punto di partenza del progressivo sviluppo dell'individualità, processo che continua ancora oggi e di cui il medioevo rappresenta una fase intermedia, quando non si ha ancora una piena consapevolezza del principio autoriale (pp. 365, 391). Altrettanto importante l'idea veselovskiana del rapporto tra testo e società (p. 323), di cui la letteratura sarebbe l'espressione più propria, la 'generalizzazione' (in russo 'obobščenie'; cfr. Veselovskij 2010: 5-7) dei vari elementi della cultura, nel nostro caso religiosi: la leggenda del Santo Graal può dunque essere considerata un esempio di quella 'storia degli ideali', che doveva costituire l'ultima parte della *Poetica storica* (cfr. Žirmunskij 1959: 121). L'idea di poetica storica di Paščenko appare tuttavia troppo vaga e insufficientemente esplicitata, e finisce per diventare un sinonimo generico delle concezioni di Veselovskij¹⁵.

Nel complesso sarebbe stato forse più opportuno, per dei testi estremamente complessi, un lavoro più puntuale di spiegazione e contestualizzazione, operazione forse meno originale e più umile, ma sicuramente più adatta a un apparato critico. Rimangono da parte di Paščenko diverse intuizioni di spunti veselovskiani sparse nel volume, che costituiscono un buon punto di partenza per ulteriori riflessioni.

A 110 anni dalla morte (cfr. Goven'ko 2016) l'opera del 'geniale russo' (questo l'epiteto più frequente nella critica italiana, da Carducci a Donizetti e D'Arco Avalle; cfr. Mazzanti 2013) non smette di stimolare il dibattito all'interno delle scienze umanistiche e di stupire per la sua complessità e modernità. In un periodo in cui le tendenze di ricerca scientificamente più solide guardano con diffidenza all'astrattezza delle metodologie del Novecento, senza trovare un degno sostituto, le concezioni di Veselovskij, che coniugano analisi empirica e sintesi, potrebbero fornire una via d'uscita dall'*impasse* metodologica. Nonostante i difetti sopraelencati, il lavoro di "Rossijskie Propilei" va senza dubbio nella direzione giusta.

¹⁴ Cfr. gli obiettivi prefissati nella "*Poëtika sjužetov*": "determinare il ruolo e i limiti della tradizione nel processo della creazione individuale" (Veselovskij 2006: 537).

¹⁵ Poco chiare appaiono ad esempio affermazioni come: "la poetica storica non è una dottrina, ma un metasistema" (p. 413).

Bibliografija

- Aničkov 1931: E. Anitchkov, *Joachim de Flore et les milieux courtois*, Roma 1931.
- Bagno 2011: V.E. Bagno (red.), *Aleksandr Veselovskij. Aktual'nye aspekty nasledija*, Sankt-Peterburg 2011.
- Blok 2003: A.A. Blok, *Akademik A.N. Veselovskij, V.A. Žukovskij. Poezija čuvstva i 'serdečnogo voobraženija'*, in: Id., *Polnoe sobranie sočinenij i pisem*, VII, Moskva 2003, pp. 160-166.
- Capaldo 1999: M. Capaldo, *Il ruolo della leggenda cristiana e della mediazione bizantino-slava nella formazione della koinè narrativa indo-mediterranea*, in: A. Pioletti, F. Rizzo Nervo (a cura di), *Medioevo romanzo e orientale. Il viaggio dei testi. III Convegno internazionale (Venezia, 10-13 ottobre 1996)*, Soveria Mannelli 1999, pp. 51-60.
- De Giorgi, Rabboni 2017: R. De Giorgi, R. Rabboni (a cura di), *Aleksandr Nikolaevič Veselovskij. Studi su Dante*, Pisa-Roma 2017 (= "La parola del testo. Rivista internazionale di letteratura italiana e comparata", XXI, 1-2).
- Elina, Prokopovič 1992: N.G. Elina, S.S. Prokopovič, *Veselovskij o trech "florentijskich vencach"*, in: P.R. Zaborov (red.), *Nasledie Aleksandra Veselovskogo: Issledovanija i materialy*, Sankt-Peterburg 1992, pp. 145-178 (trad. it. *Veselovskij e le tre corone fiorentine*, "Quaderni sulla tradizione letteraria", XXX, 1998, 117, pp. 5-34. Suppl. a "La panarie. Rivista friulana di cultura").
- Erlich 1966: V. Erlich, *Il formalismo russo*, Milano 1966 (ed. or. *Russian Formalism: History-doctrine*, The Hague 1955).
- Engel'gardt 1924: B.M. Engel'gardt, *Aleksandr Nikolaevič Veselovskij*, Leningrad 1924.
- Gorskij 1975: I.K. Gorskij, *Aleksandr Veselovskij i sovremennost'*, Moskva 1975.
- Goven'ko 2016: T.V. Goven'ko (red.), *Nasledie Aleksandra Nikolaeviča Veselovskogo v mirovom kontekste: Issledovanija i materialy*, Sankt-Peterburg 2016.
- Januškevič 2006: A.S. Januškevič, *Tvorčestvo Žukovskogo kak chudožestvennaja sistema*, Moskva 2006.
- Mazzanti 2013: S. Mazzanti, *La ricezione di Aleksandr N. Veselovskij in Italia*, "Ricerche slavistiche", XI (LVII), 2013, pp. 369-425.
- Mazzanti 2016: S. Mazzanti, *Poezija V. A. Žukovskogo i ego "obščestvenno-psichologičeskij tip" kak "chronologičeskij moment" istoričeskoj poetiki A. N. Veselovskogo*, in: T.V. Goven'ko (red.), *Nasledie Aleksandra Nikolaeviča Veselovskogo v mirovom kontekste: Issledovanija i materialy*, Sankt-Peterburg 2016, pp. 112-128.
- Mazzanti 2018: S. Mazzanti, *Letteratura popolare e letteratura colta in Antonio Pucci nell'interpretazione di A.N. Veselovskij*, in: R. Antonelli, M.-D. Glessgen, P. Videsott (ed.), *Atti del XXVIII Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza*, Strasbourg 2018, pp. 1299-1310.

- Nikonova 2015: N.E. Nikonova, *V.A. Žukovskij i nemeckij mir*, Moskva-Sankt-Peterburg 2015.
- Paščenko 2008: M.V. Paščenko, "Kitež", ili Russkij "Parsifal": *genesis simvola*, "Voprosy literatury", 2008, 2, pp. 106-143.
- Propp 1946: V.Ja. Propp, *Istoričeskie korni volšebnoj skazki*, Leningrad 1946.
- Propp 1966: V.Ja. Propp, *Morfologia della fiaba. Con un intervento di Claude Lévi-Strauss e una replica dell'autore*, trad. a cura di G.L. Bravo, Torino 1966 (ed. or. *Morfologija skazki*, Leningrad 1928).
- Rabboni 2002: R. Rabboni, *Per una bibliografia 'italiana' di A. N. Veselovskij: gli studi sulla letteratura e sul folclore*, "Schede umanistiche", 2002, 1, pp. 5-88.
- Rabboni 2006: R. Rabboni, *Il Pucci di D'Ancona e Veselovskij*, in: *Firenze alla vigilia del Rinascimento. Antonio Pucci e i suoi contemporanei*, Fiesole 2006, pp. 271-315.
- Ryčkov 2017: A.L. Ryčkov, *Marginalii E.K. Metnera v kollekcii I.M. Zernova VGBIL im. M.I. Rudomino*, in: *Mirovye religii v kul'ture, istorii i politike*, Sankt-Peterburg 2017, pp. 328-426.
- Šajtanov 2002: I. Šajtanov, *Klassičeskaja poëtika neklassičeskoj èpochi. Byla li zaveršena 'Istoričeskaja poëtika'*, "Voprosy literatury", 2002, 4, pp. 82-135.
- Veselovskij 1908-1938: *Sobranie sočinenij Aleksandra Nikolaeviča Veselovskogo*, Sankt-Peterburg, 1908-1938.
- Veselovskij 1939: A.N. Veselovskij, *Izbrannye stat'ì*, pod red. M.P. Alekseeva, V.A. Denickogo, V.M. Žirmunskogo, A.A. Smirnova, Leningrad 1939.
- Veselovskij 1940: A.N. Veselovskij, *Istoričeskaja poëtika*, pod red. V.M. Žirmunskogo, Leningrad 1940.
- Veselovskij 1989: A.N. Veselovskij, *Istoričeskaja poëtika*, pod red. V.V. Močalova, Moskva 1989.
- Veselovskij 1999a: A.N. Veselovskij, *Izbrannye trudy i pis'ma*, pod red. P. R. Zaborova, Sankt-Peterburg 1999.
- Veselovskij 1999b: A.N. Veselovskij, *V.A. Žukovskij. Poezija čuvstva i 'serdečnogo voobraženija'*, Moskva 1999 (ed. or. Sankt-Peterburg 1904).
- Veselovskij 2004: A.N. Veselovskij, *Raboty o fol'klоре na nemeckom jazyke (1873-1894)*, pod red. T. V. Goven'ko, Moskva 2004.
- Veselovskij 2006: A.N. Veselovskij, *Izbrannoe: Istoričeskaja poëtika*, pod red. I. Šajtanova, Moskva 2006.
- Veselovskij 2009: A.N. Veselovskij, *Izbrannoe: Tradicionnaja duhovnaja kul'tura*, pod red. T. V. Goven'ko, Moskva 2009.
- Veselovskij 2010: A.N. Veselovskij, *Izbrannoe: Na puti k istoričeskoj poëtike*, pod red. I. Šajtanova, Moskva 2010.

- Veselovskij 2013: A.N. Veselovskij, *Izbrannoe: Ėpičeskie i obrjadovye tradicii*, pod red. T. V. Goven'ko, Moskva 2013.
- Veselovskij 2016a: A.N. Veselovskij, V. A. Žukovskij. *Poezija čuvstva i 'serdečnogo voobraženija'*, Moskva-Sankt-Peterburg 2016.
- Veselovskij 2016b: A.N. Veselovskij, *Izbrannoe: Kul'tura ital'janskogo i francuzskogo Vozroždenija*, Moskva-Sankt-Peterburg 2016.
- Veselovskij 2016c: A.N. Veselovskij, *Izbrannoe: Kritičeskie stat'i i zametki*, pod red. T. V. Goven'ko, Moskva-Sankt-Peterburg 2016.
- Veselovskij 2016d: A.N. Veselovskij, *Izbrannoe: Legenda o Sv. Graale*, pod red. M. V. Paščenko, Moskva-Sankt-Peterburg 2016.
- Zaborov 1992: P.R. Zaborov (red.), *Nasledie Aleksandra Veselovskogo: Issledovanija i materialy*, Sankt-Peterburg 1992.
- Žirmunskij 1959: V. M. Žirmunskij, *Neizdannaja glava iz "Istoričeskoj poetiki" A. Veselovskogo*, "Russkaja literatura", 1959, 2, pp. 175-190; 1959, 3, pp. 89-123.
- Žukovskij 1999-: V.A. Žukovskij, *Polnoe sobranie sočinenij i pisem v dvadcati tomach*, Tomsk 1999-

Abstract

Sergio Mazzanti
Veselovskiana 2016. The Contribution of "Rossijskie Propilei"

In the last few decades both in Russia and abroad the interest in Aleksandr Veselovskij, the 'father of historical poetics', has been increasing. In 2016 alone the Russian editorial series "Rossijskie Propilei" dedicated four publications to this important 19th century Russian scholar, one monograph and three collections of works, articles and book excerpts. The four books deal with, respectively: Vasilij Žukovskij, the most important Russian poet before Puškin, discussing his role between Sentimentalism and Romanticism; the Renaissance, focusing especially on the peculiarity of the Italian context; methodology of the humanities, on the basis of carefully selected reviews; and the Holy Grail, proposing many interesting and still useful theories on the origins and development of this legend. Despite some flaws (inaccurate form and questionable statements), "Rossijskie Propilei" has provided new tools to better understand the legacy of one of the most important figures in literary studies.

Keywords

Methodology; History of Literary Criticism; A.N. Veselovskij.